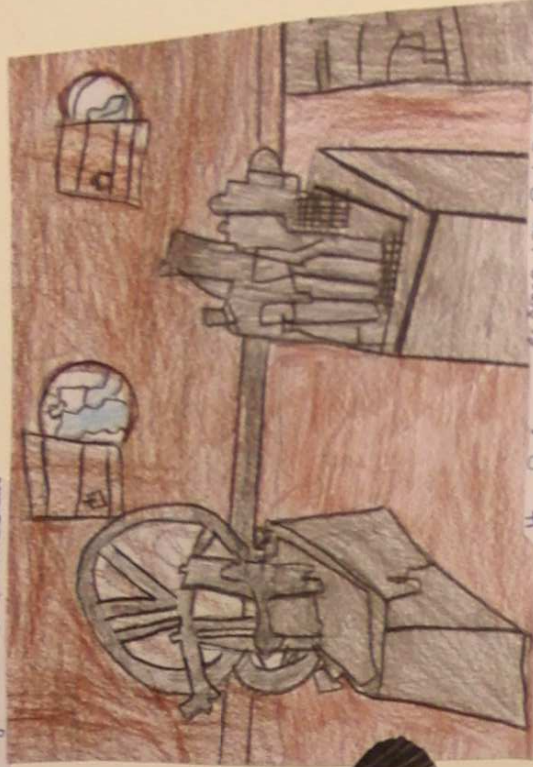


AL PIANO SUPERIORE



Alla fine delle scale,
c'è una ingranaggia che serve a sbar-
rare l'acqua.



Il ~~disegno~~ gli ingranaggi delle ruote che prima
venivano aperte per controllare le acque che venivano lì nel-
ter.



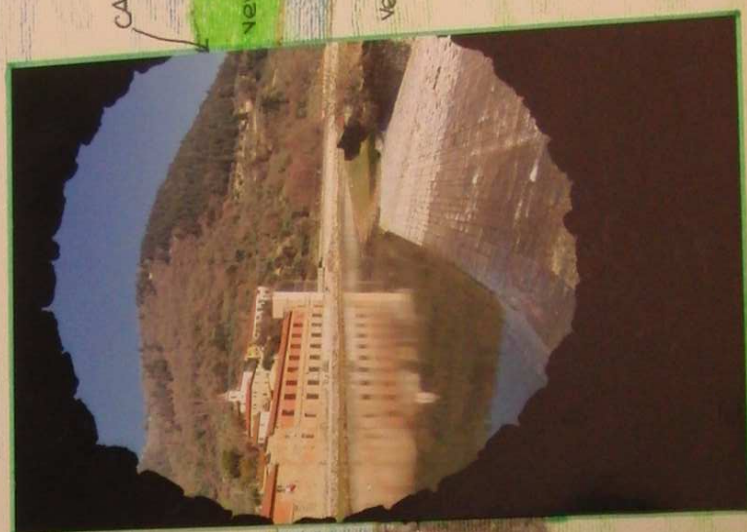
Di fondo alla stanza c'è una porta molto bassa, che si
apre sulla piccola cascata dove l'acqua prende velo-
cità e forma piccole onde.
Il condottiero si chiama così perché scende il fiume.



ECCO COSA SI VEDE
DA QUELLA FINESTRA:



FOTO DEGLI ANNI '30



CALVANA

versante sinistro del fiume

versante destro del fiume

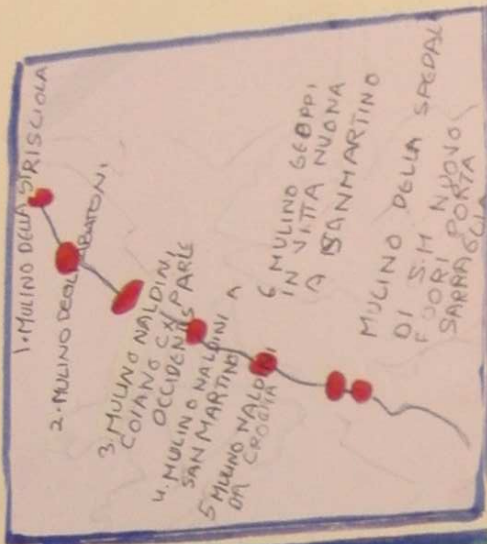
Nel medioevo sono documentati diversi mulini azionati dalle acque nella valle del Bisenzio, proprietà di enti religiosi.
Le notizie relative ai mulini si fanno più numerose nel corso del 1200, oltre all'attività di molitura di cereali e cartogne, inoltre acquista peso notevole la lavorazione dei panni di lana.

Dato la conformazione geomorfologica dell'area, con il fiume che aggira da vicino la ultima propaggine della Calvana, risulta più sviluppato, a partire già dal Nalle, il sistema di canalizzazioni sul versante destro originato dal canale chiamato "Gorone" dal casalcide di Santa Lucia.

IL GORONE



GORONE

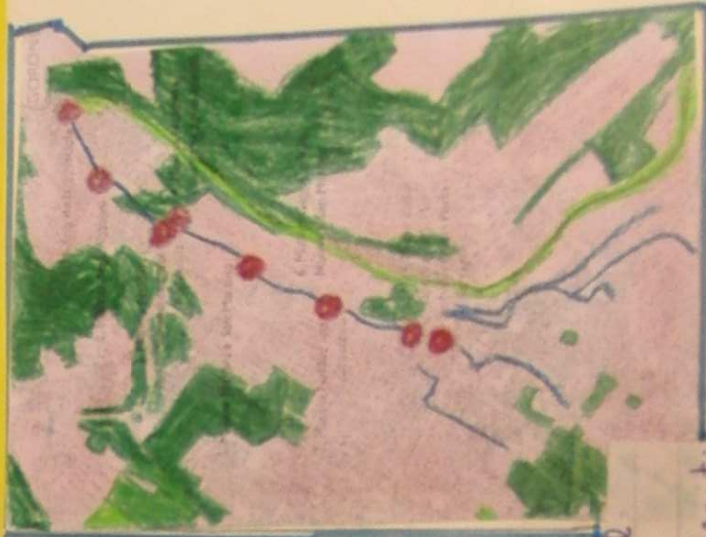


QUI SONO INDICATI I
MULINI CHE FRUTTAVANO
L'ACQUA DEL GORONE

Il Gorone

Le acque trasportate dal Gorone nel Medioevo erano utilizzate per la difesa, infatti alimentavano i fossati presenti lungo il perimetro sia della cinta maestrale, che del Castello di Federico II. Le gore oltre a fornire acqua ai fossati e alle cerchie difensive su città e nei borghi, servivano per altri fondamentali compiti, come la bonifica, il drenaggio, l'irrigazione dei terreni coltivati e la produzione della forza motrice utilizzata dai mulini.

Nel 1296 venivano contati sul territorio praticare 67 mulini, rispetto ai 14 che erano presenti all'epoca.

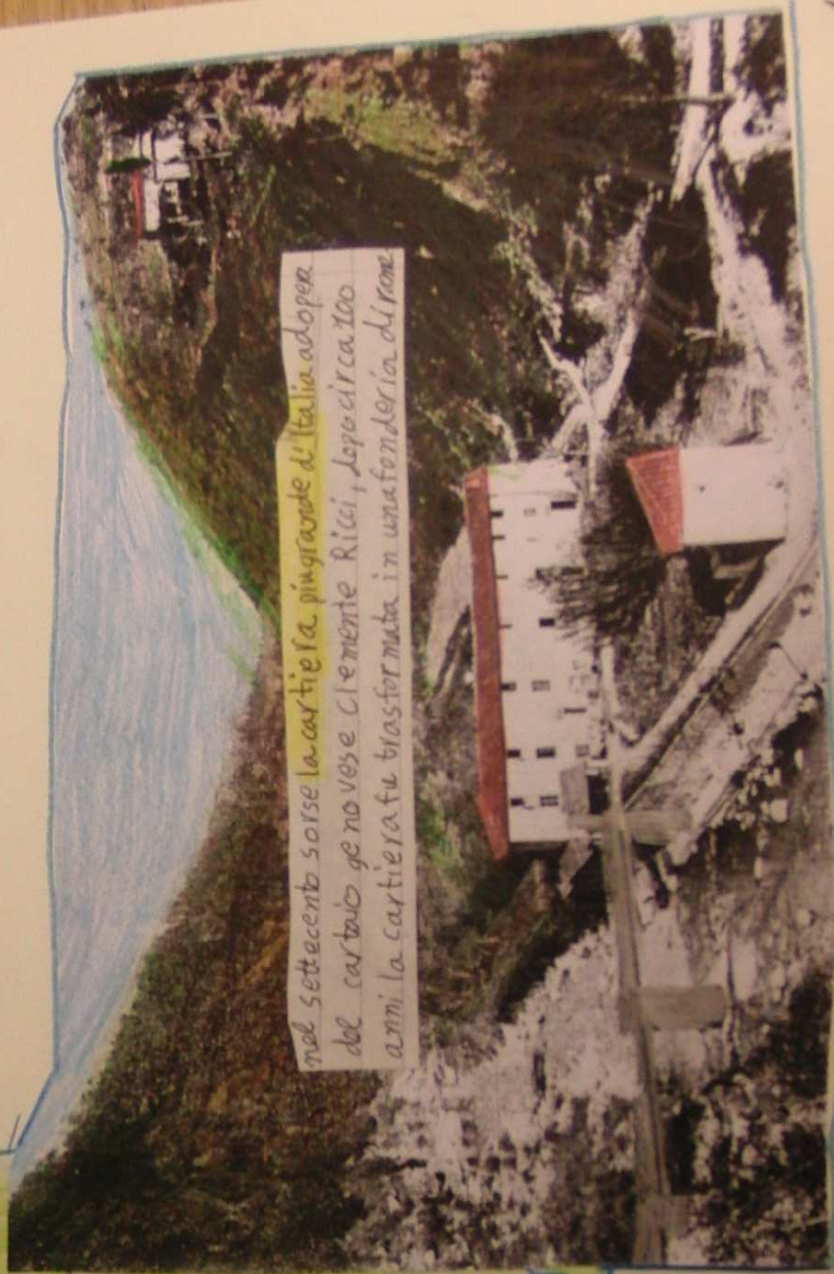


LA CARTIERA

LE CURE NEL MEDIOEVO DI PRATO



Il fiume ha rappresentato per la Valle che attraversa, che prende il suo nome e per la città, una grande ricchezza. Sulle sue sponde sono stati costruiti nel corso dei secoli numerosi mulini che sfruttando la forza idraulica del fiume, ancora oggi macinano grano, legnami e castagne, le importanti fabbriche e agglomerati industriali come quella della Briglia, su cui quali si sono stratificati quasi tre secoli di storia produttiva.



nel settecento sorse la cartiera piagnarde di Italia ad opera del cartaino genovese Clemente Ricci, dopo circa 100 anni la cartiera fu trasformata in una fonderia di rame.

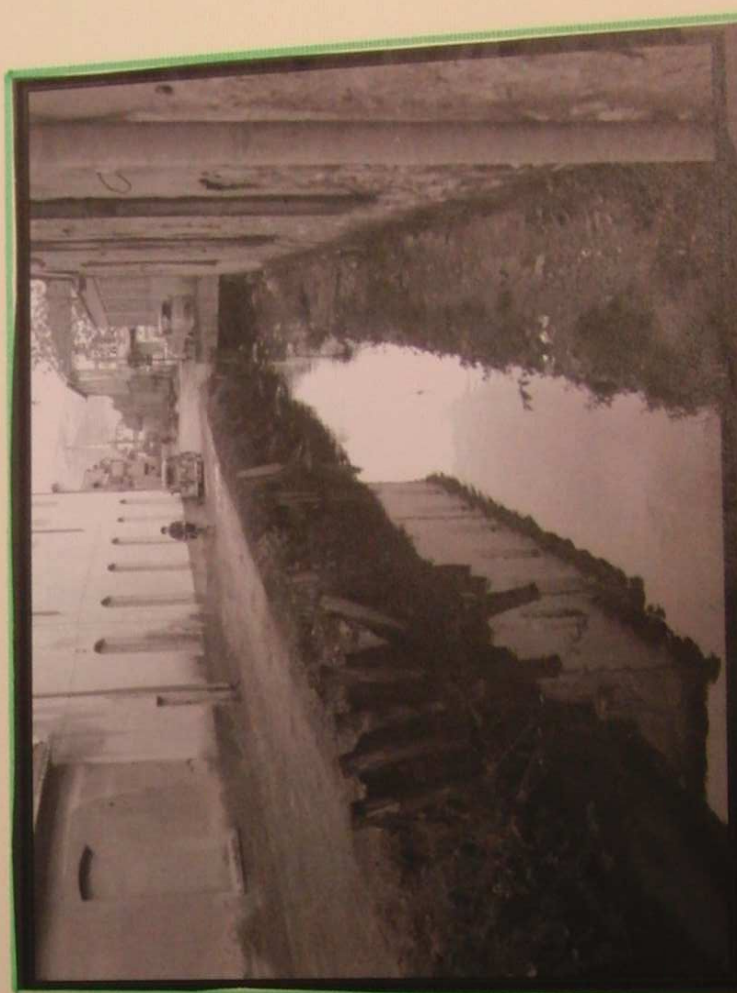
L'ALTO e il basso corso del BISENZIO

I mulini e le qualche posti sull'alto corso del Bisenzio sfruttavano direttamente l'energia idraulica con piccole prese e brevi deviazioni, perciò erano indipendenti l'uno dall'altro e i loro proprietari non sentivano la necessità di associarsi.



C.C.G., «Carta topografica dei beni compresi nell'imposizione di Bisenzio al Cavalotto ai muri del SS. n. Naldini nel Comune di Prato».
Copia eseguita il 26 Agosto 1815 da Luigi Nuti ed estratta dall'originale fatto da Gaetano Magrini e Lodovico Lazzarini.
Particolare della gora all'interno della città, il mulino è segnato con il n° 137.

I mulini a quattro
Invece quelli della pianura
prete in molti casi prendevano l'acqua dalla
stessa gora, perciò i loro padroni dovevano raggiungere
degli accordi per la regolamentazione dello
sfruttamento delle acque, anche con contratti
scritti da un notaio, perché gli interessi in gioco
erano molti: dal momento che, alla fine del Duecento
erano almeno 67 mulini sulla destra del Bisenzio,
10 sulla sinistra, per non parlare dell'alto numero
delle qualche pratesi, una trentina.



Gora Fineschi, 1950 circa e fabbrica Magnolfi
(gora di San Giusto)

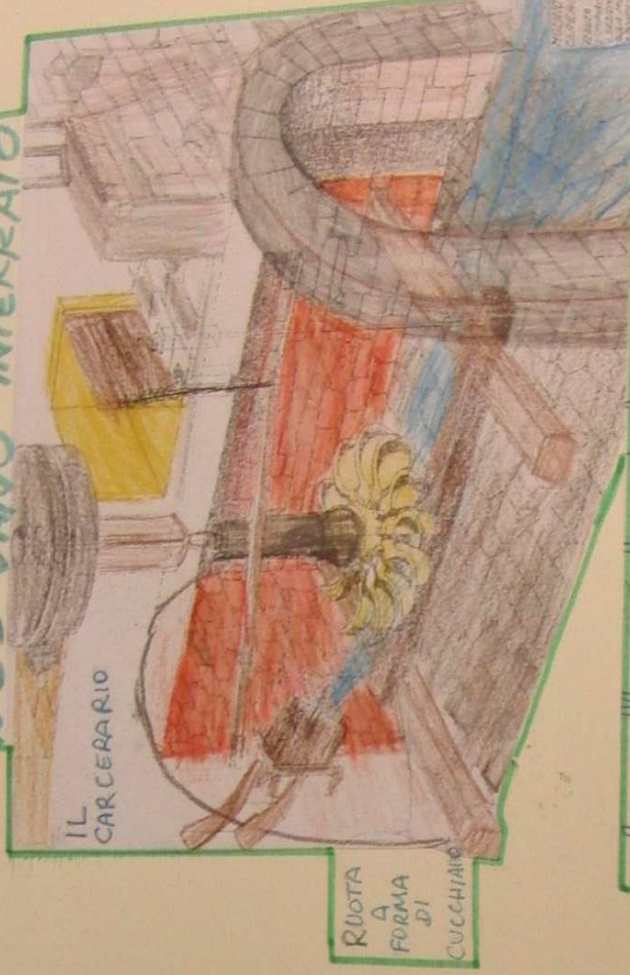
COME FUNZIONA IL MULINO AD ACQUA



MARONE

I mulini ad acqua sono alimentati a monte da una vasca chiamata borgone, un canale di raccolta convoglia l'acqua in un vano interrato denominato carcario.

NEL VANO INTERRATO



RUOTA A FORMA DI CUCCHIAINO

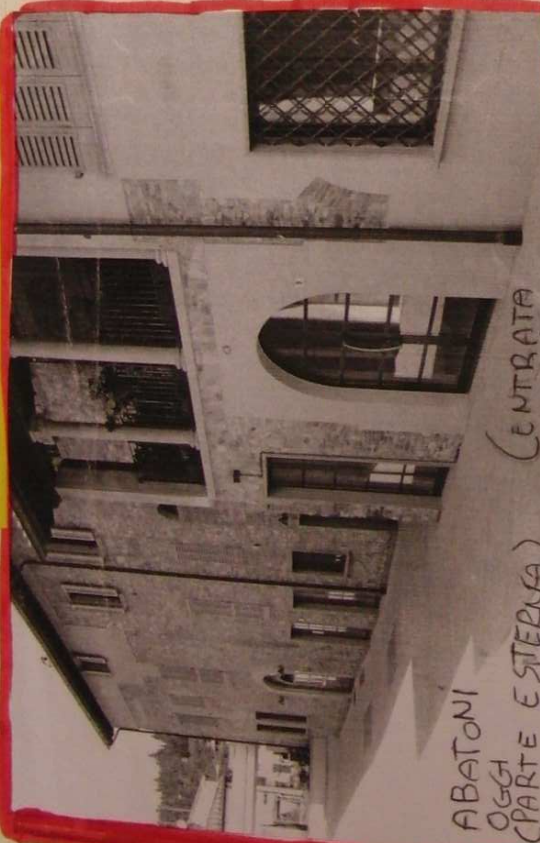
che alloggia la turbina detta ritracci ne formata da un palo centrale e una ruota costituita da pale di legno a forma di cucchiaino. L'energia dell'acqua muove le pale e si trasforma in energia meccanica che aziona nel soprastante locale adibito a macinario, un disco di pietra chiamato macina o palmento.

La potenza di un mulino ad acqua di medie dimensioni, un tempo poteva raggiungere una velocità rotatoria di 100/150 giri/minuto e 100/120 Kg/oro.



sezione d'insieme di un mulino a ruota orizzontale

UN MULINO IMPORTANTE: GLI ABATONI



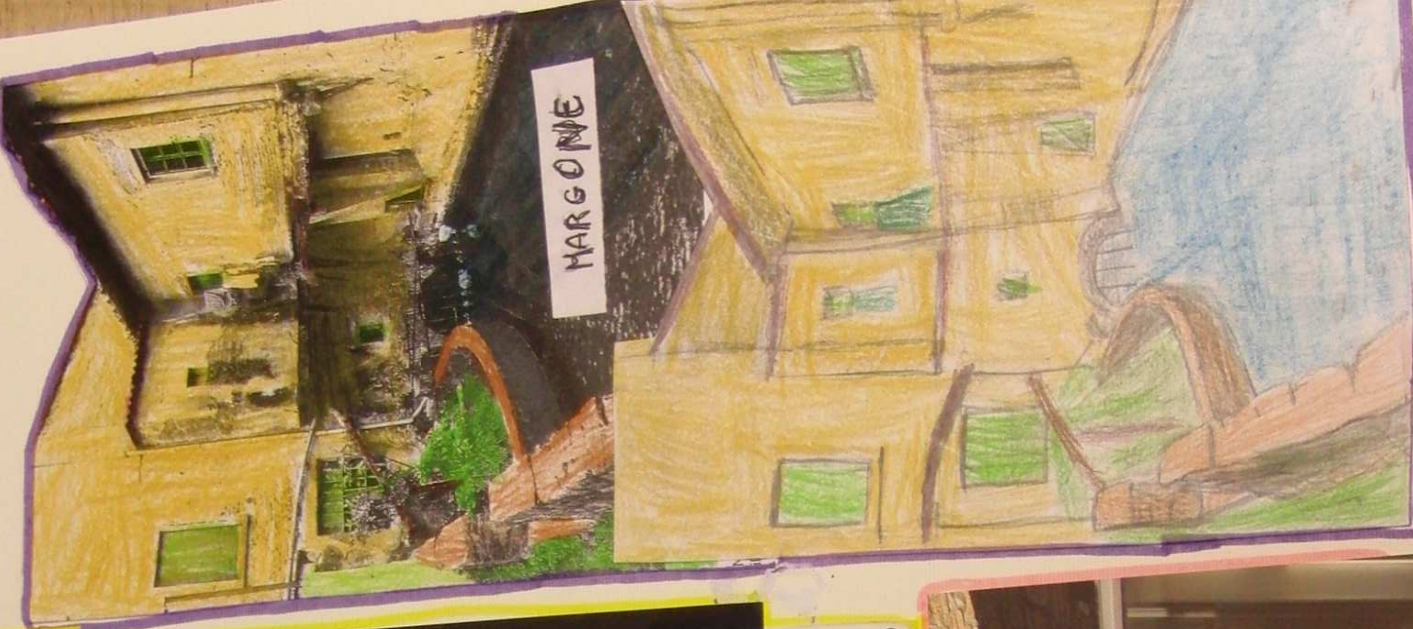
ABATONI
OGGI
(PARTE ESTERNA) (ENTRATA)

Abatoni era un mulino grande, vicino al Cavolcetto.
Era il primo mulino che le acque del Gorone incontravano.
Probabilmente è stato fondato dai monaci, per questo il nome ABATONI.



MARGONE

ABATONI DOPO
RESTAUR
(PARTE INTERNA)

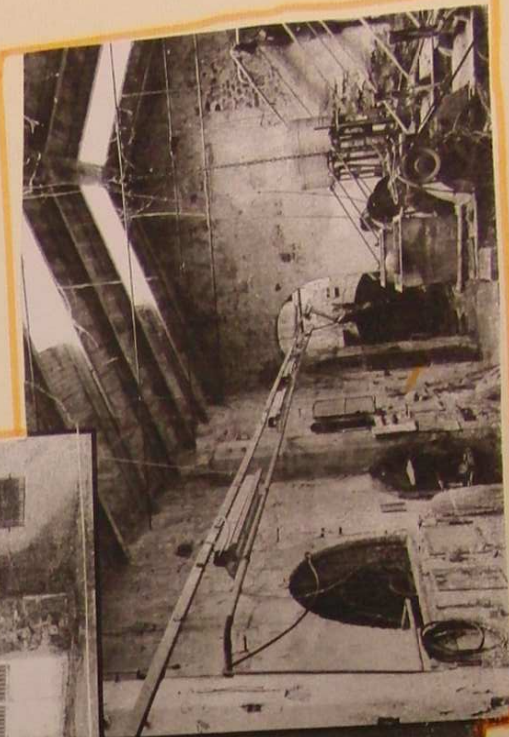


MARGONE

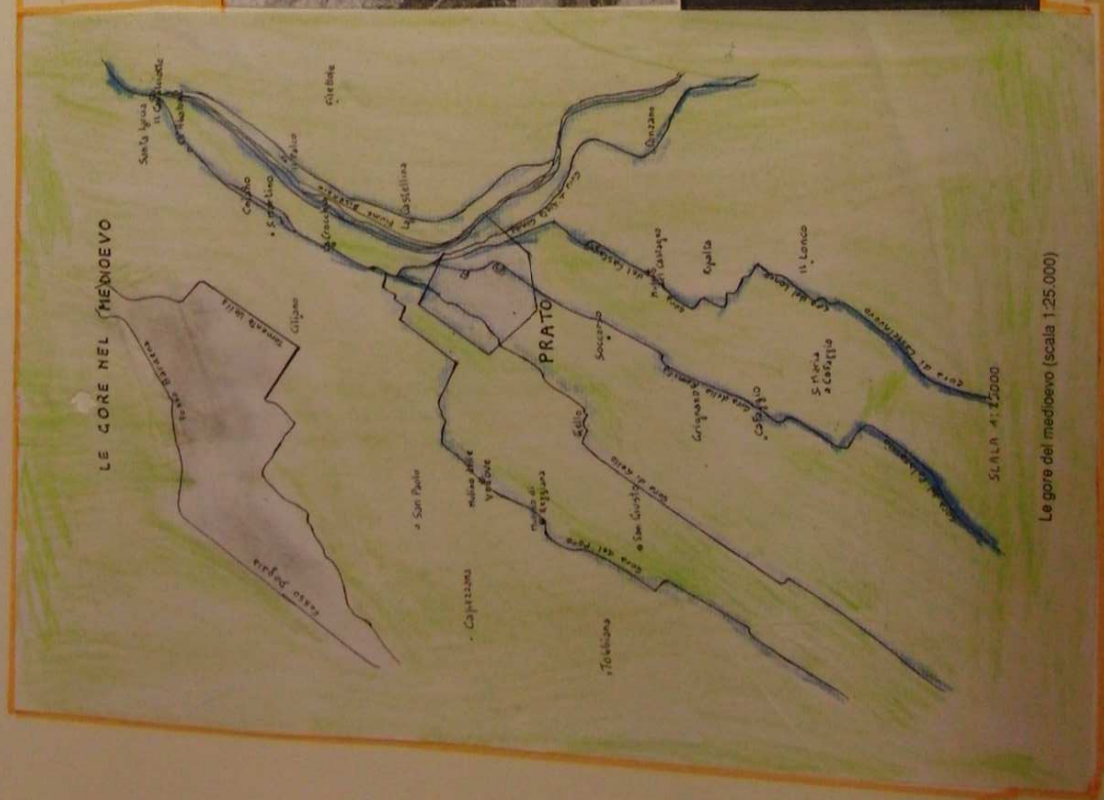


LA GUALCHIERA

La struttura retinale di gora presenti sul
territorio preesistente fin dal Basso Medioevo, ha
permesso la nascita di opere produttive
chiamate nei secoli pozzi gualchieri.

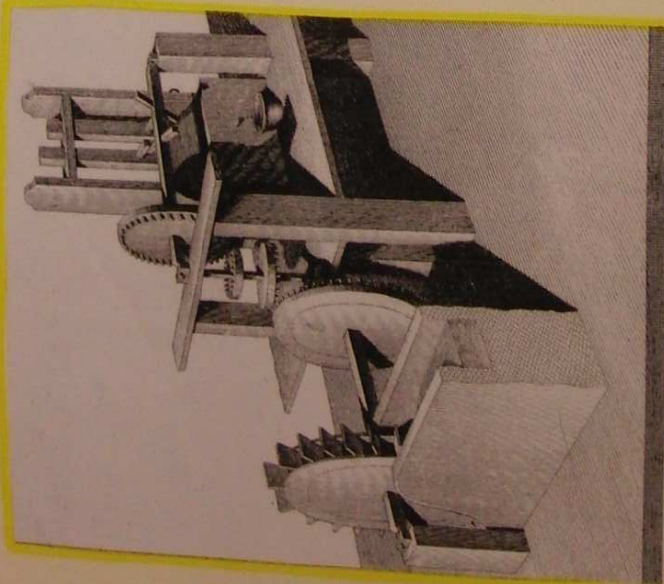


Gualchiera di Coiano
sulla gora vicino al
partitoio



COME FUNZIONAVA LA GUALCHIERA

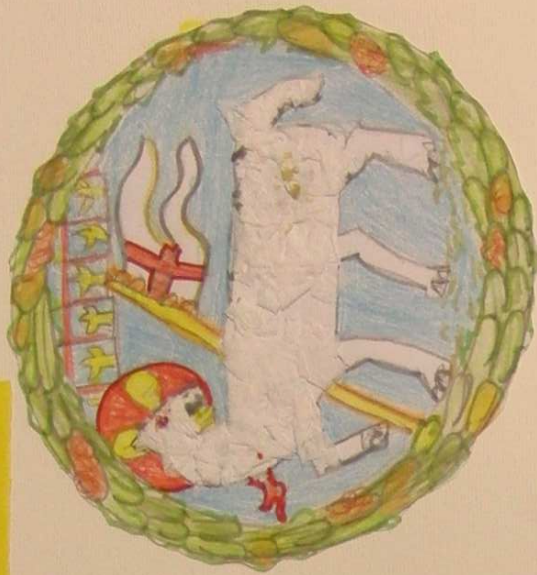
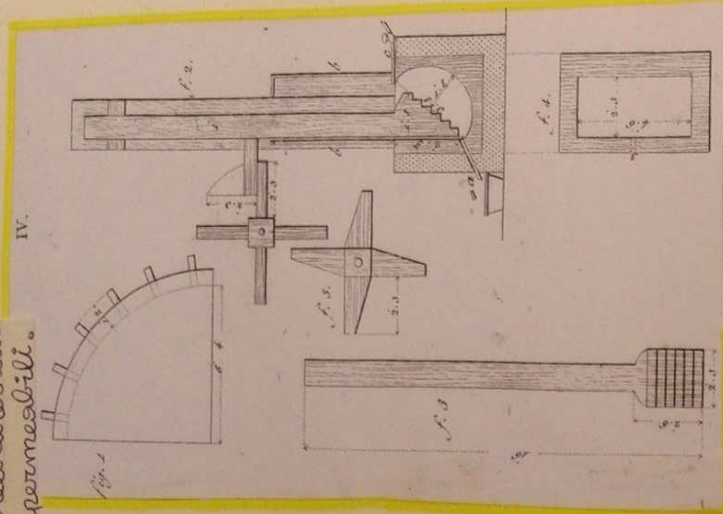
Nelle gualchiera l'energia idraulica prodotta dalle acque, consentiva a dei rulli di girare i teli di tessuto di lana rendendole più compatte e impermeabili.



Gualchiera

Il tessuto veniva trattato con la terra da bollone chiamata curcio, un'argilla con proprietà feltranti, che nei secoli passati era prelevata dal Poggio di Monte Tenuto in località di Galletti.

I lanaioli prelevati in questo modo svilupparono quell'arte chiamata appunto ARTE DELLA LANA



STEMMA
ARTE DELLA LANA



Carde vegetale utilizzate fin dall'antichità per cardare, cioè per allinire il tessuto di una pittura.



NEL PERCORSO... uno SPEDALE

Uno degli ospedali più antichi di Gonda fu quello che andava sotto il nome di Spedale di San Michele di Toringhelle, o Zonchelle, o più comunemente di Toringhelle.

Dai documenti consultati si rileva che l'ubicazione di questo ospedale era nel distretto di Prato Fuori Porta, capo di Ponte nei pressi della strada appena uscite dal centro che da questa porta si dirigeva verso Firenze in una zona chiamata Vignale in località Santa Gonda.

La gora di Santa Gonda era il ramo sinistro del tronco della gora di Porta di Capo di Ponte mentre quello destro divergeva verso Sud, prendeva il nome di gora del Castagno, la gora di Santa Gonda, seguendo il decorso della strada sopraddetta, raggiungeva anch'essa la Chiesa di Sant'Abbondio, di qui volgeva a Sud e poi verso Sud-Est per raggiungere il sobborgo di Mezzana dal quale prendeva il nome di gora di Mezzana.



A.S.P. Comunale, F. 2916, c. 468.
Piantano del 1584. Nel riquadro il mulino di Santa Gonda.

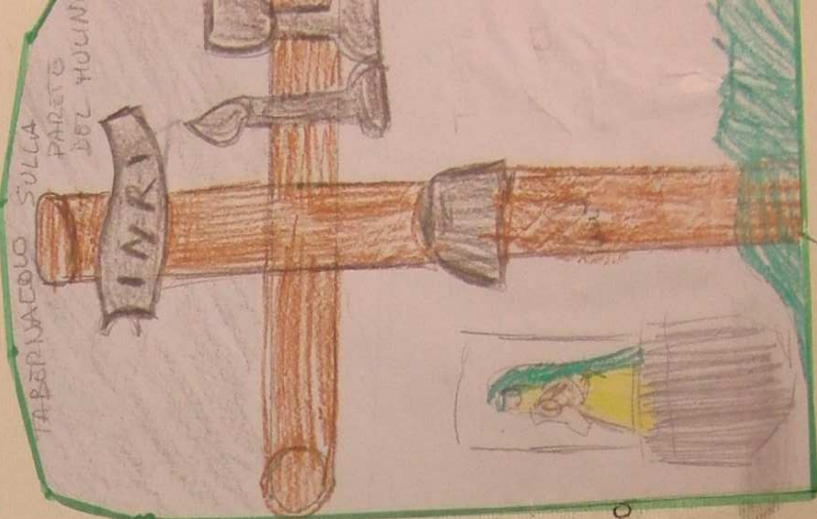
Probabilmente lo Spedale era qui, ma non sappiamo dire altro, perché non ci sono altre informazioni.



C.G.G. - «Atteste delle mappe componenti il Circondario sottoposto all'imposizione del fiume Bisenzio al Cavaliotto e Gore comprese in una porzione di territorio delle comunità di Prato Campi e Signa». Copia del 22 Gennaio 1931, per il territorio delle comunità di Prato Campi e Signa. Copia dell'anno 1869 sulle mappe del nuovo catasto, foglio X, particolare. Alla particella 3476, il mulino in Santa Gonda.



Novembre 1983. L'edificio che conteneva il mulino



VICINO ALLA NOSTRA SCUOLA

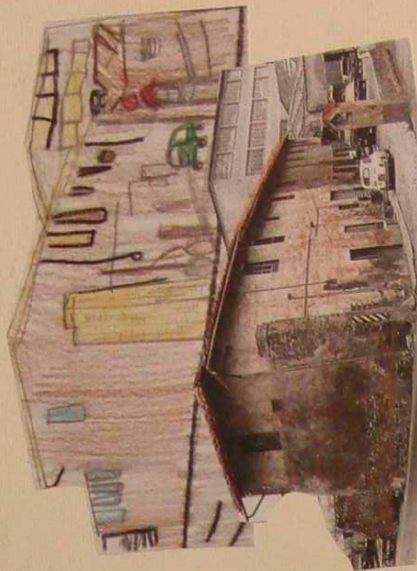
"Mulino Caccioli"

Il mulino era tra i beni dello Spedale della Misericordia e Dolce fin dal 1367 nella villa di Mezzana. Nel tempo è passato all'originario unico palmento ai due del 1698 e quindi ai Tre del 1844, azionisti: da altrettanti cittadini poi appunto sulla gora di Mezzana. Nel 1923 fu aggiunta una quarta macina, azionista ad energia elettrica. La famiglia Caccioli ha gestito l'oleo impianto fin dal lontano 1652, fino a quando nel 1982 la gora che lo alimentava fu deviata, causando la dismissione. Mulino ad acqua, alimentato dalla Gora di Mezzana, ancora esistente ma ristrutturato, oggi è adibito ad abitazione.



MULINO CACCIOLI

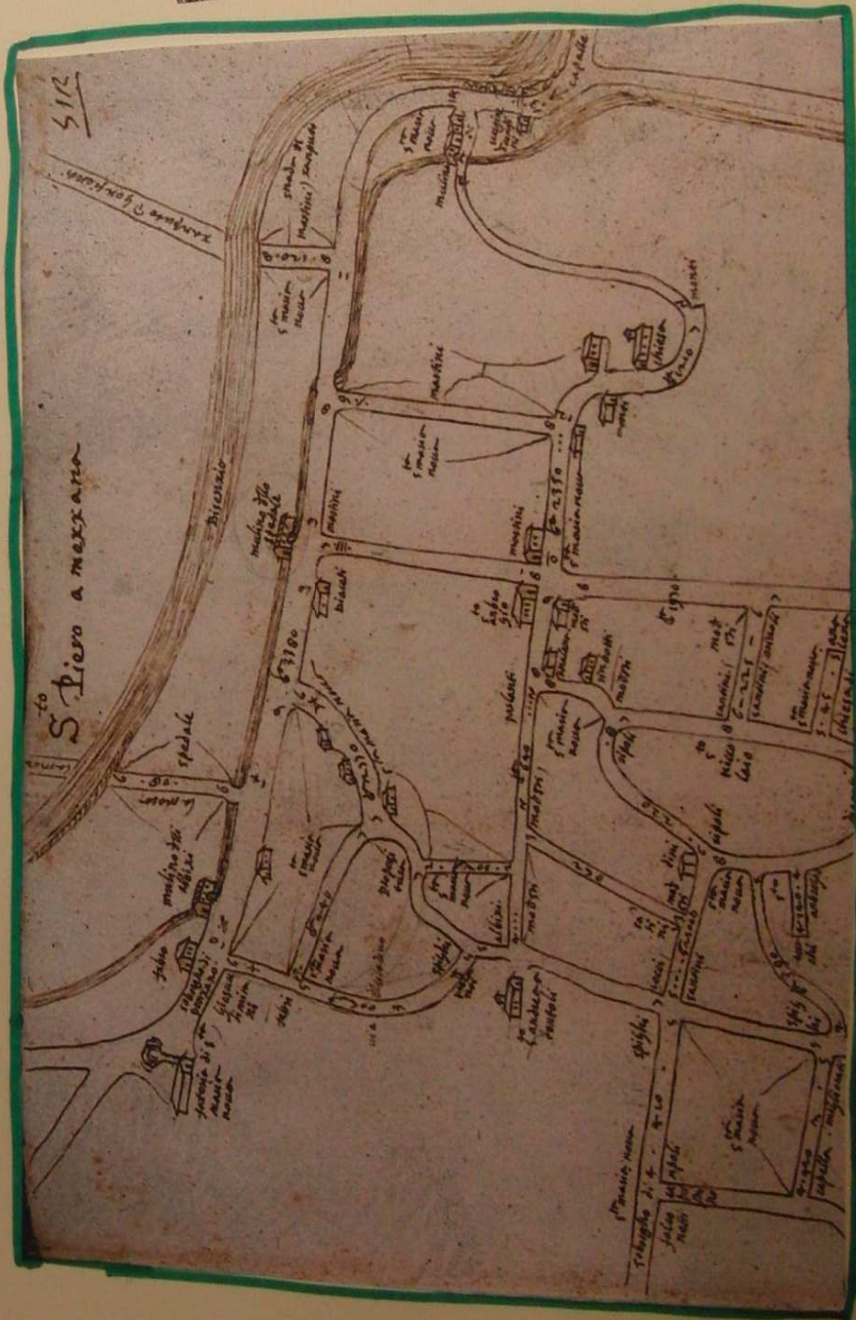
MULINO CACCIOLI
avvolgendo dalla strada "MAESTRA" che
dal centro portava a FIRENZE



LA CORTE



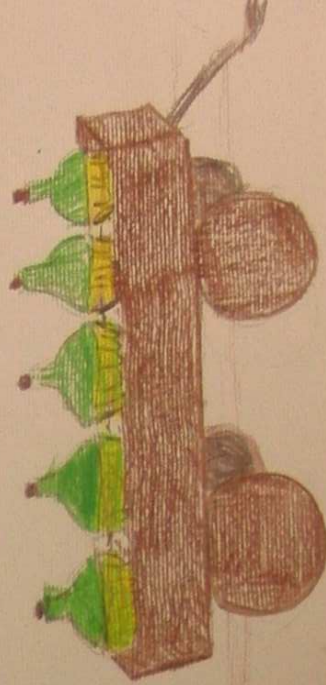
B.C.P., Campione delle Strade della Comunità di Prato eseguito dai Periti Giovan Battista Bacci e Gio. Antonio Tombori nell'anno 1789, p. 5 (part.). Il mulino è riportato sotto la proprietà Niccoli nel punto in cui la gora di Mezzana attraversa via delle Conce Vecchie.



FABBRICA ALCALI

La fabbrica Uddi produceva prodotti chimici per l'industria tessile.
 Demolita fine anni '70
 il "sito" veniva poi distribuito ai carbonari in domigione di vetro.
 Queste venivano trasportate in fila sui locomotori e poi sui camion.
 Quando una domigiana cadeva dal carro di infrangeva sulla strada
 solleva verso il cielo una colonna di fumo bianco e purulento.
 Le togliere il respiro!
 Nella scala merci della stazione portavo me sui "Cassabelli" che entravano anche a volte al giorno.

sul versante
 sinistro
 del Bisenzio

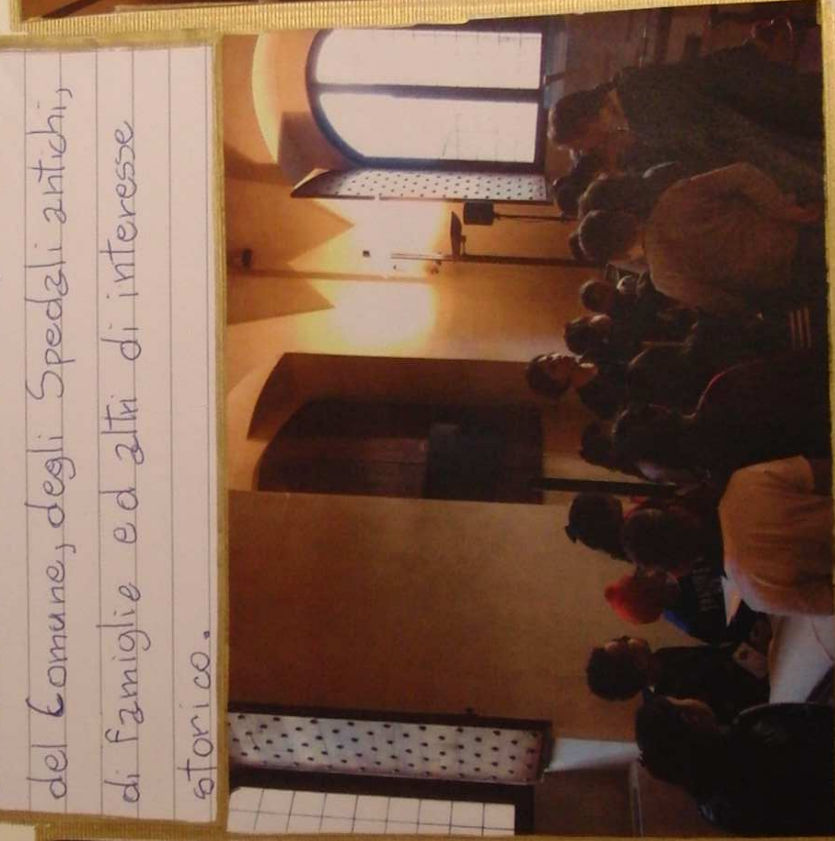


All' Archivio di Stato Datini

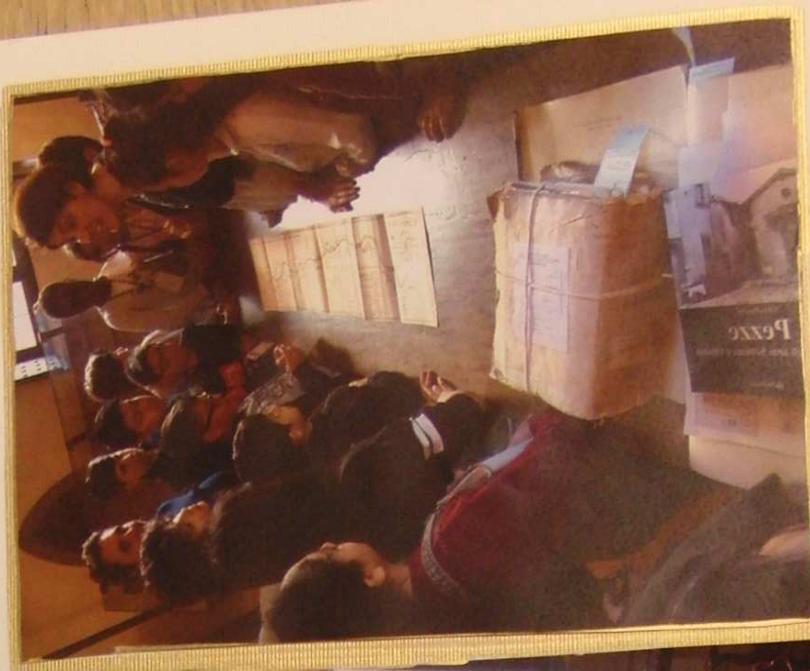
Il l' archivio di Stato Datini, sono
conservati oltre al patrimonio
di lettere e documenti del Datini
anche altri documenti antichi:
del Comune, degli Spedali antichi,
di famiglie ed altri di interesse
storico.



noi abbiamo visto dei documenti antichi relativi
al Bisenzio

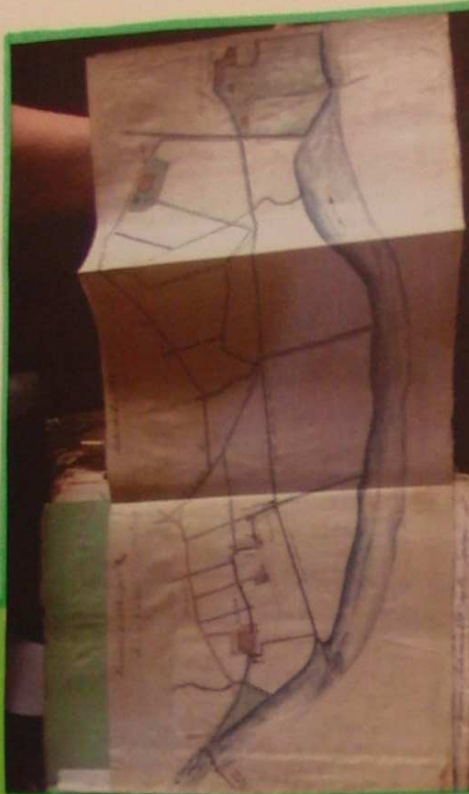


il faldone del
Fondo Buonamici

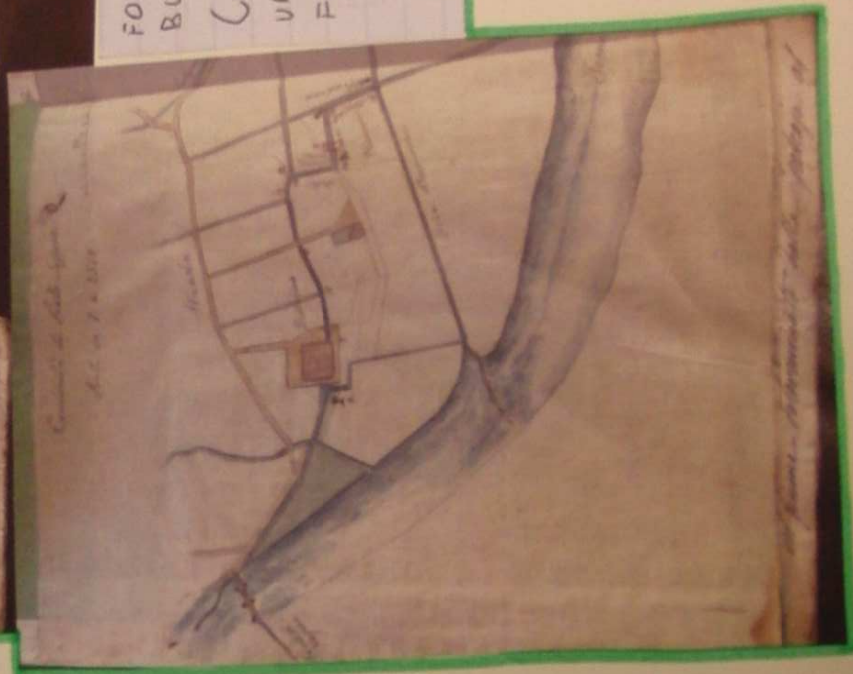


il faldone del
Fondo Buonamici

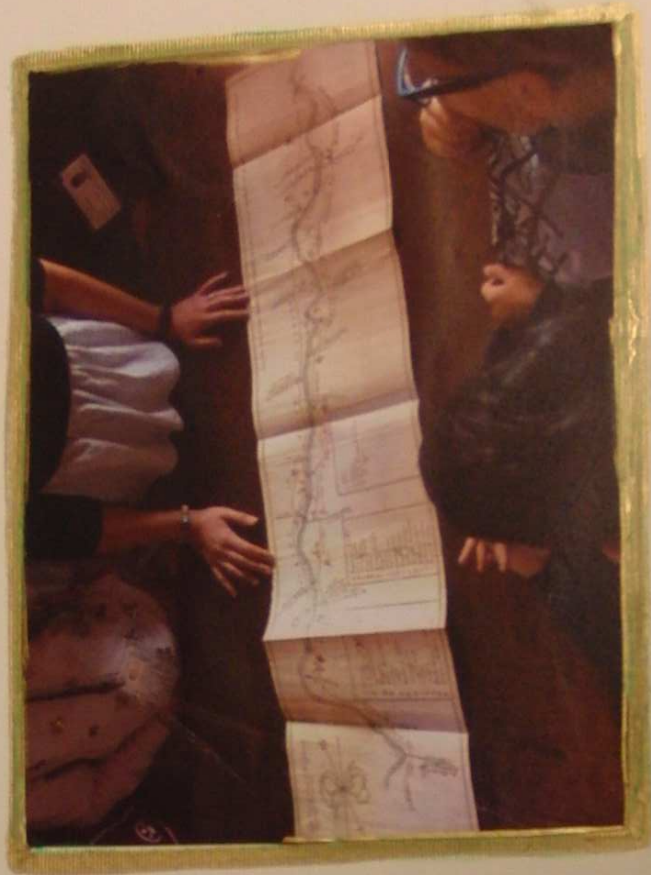
IN VALLATA



FONDO
BUONAPICI
(1800) -
UN TRATTO DEL
Fiume Bisenzo
IN VALLATA



La grande falda idrica pratese, per ricchezza la seconda d'Italia, ha rappresentato per decenni un grande serbatoio dal quale si è però prelevato acqua senza contropartita alcuna. Tali prelievi, la concomitante siccità dell'ultimo lustro hanno ridotto la falda al collasso. Sta tentando ora un difficile recupero.



Una storia di paura

I bambini erano abituati a vivere vicino al fiume, lo conoscevano bene e nei periodi caldi vi si immergevano, le famiglie d'estate vi andavano a frescheggiare, magari cenando lì sui prati.

La dottoressa ci ha raccontato una storia. Unica, perché oltre a noi ce ne sarebbero da raccontare! Un giorno dei bambini in vallata si immergevano in un punto in cui immergendosi in acqua, si arrivava in una bellissima grotta, ma quel giorno il livello del fiume si alzò così tanto che non riuscirono ad uscire. Pensarono lì la notte. Bruttissimi e per i bambini il rapporto con il fiume era molto diverso da quello che abbiamo noi (fatto non vi erano le mutrie, ed il fiume era pulito) il fiume era un centro della loro vita, costituiva una grande attrazione, ci pensavano molto del loro tempo.



DALLA FONTE PROCUOLA A FILENTOLE, AL CENTRO DI PRATO

Nel fondone del Fondo Buonamici: "Condotta, Valle e Fonti" del 1875, abbiamo osservato da vicino un'antica, lunghissimo mappa, in cui è rappresentato il percorso dell'acqua della fonte Procula, che da Filettore venne incanalata e portata in città, scendendo dalla collina, fino in piazza Mercetale, piazza Uomo, piazza S. Francesco.



LA FONTE PROCUOLA Litografia, secondo 1800

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

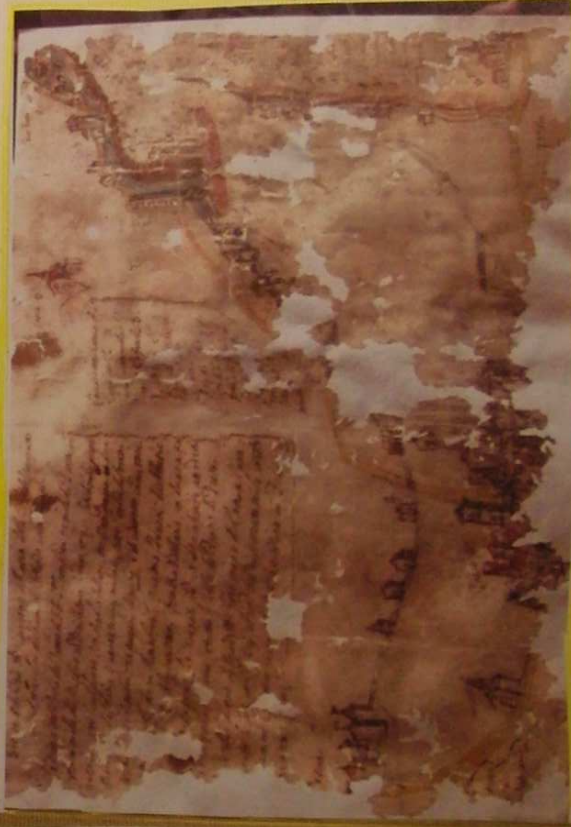
LA FONTE PROCUOLA, conosciuta fin dai tempi antichi per le sue proprietà curative, ha una storia leggendaria. Si narra che al tempo dei primi secoli del cristianesimo, durante le persecuzioni dei cristiani, Proculo un cristiano che scappava dalla sua terra, Bologna, in seguito dai soldati arrivò in quella zona allo stremo delle sue forze, riuscì a nascondersi. Affamato e assetato, rivolse una preghiera, accorato a Dio d'aiutare i Santi dentro di sé scavarne in quel terreno e subito scaturì una fonte, che prese il suo nome. Si dice che a seguito di ciò molti moribondi e infermi bevendo l'acqua di questa fonte furono risanati.

Questa fonte esiste ancora oggi, è ancora alla Fontana La Fontana.

Corso del Bisenzio
dentro le mura di
PRATO



Fondo comunale n° 826
circa secondo metà XVI sec.



Il Bisenzio, come diceva Galileo è un fiume violento e capriccioso, infatti: durante l'inverno si tempi antichi spesso avvenivano le inondazioni. Una piena famosa è descritta sul Registro del Comune, ve la raccontiamo: il 1 ottobre 1575 ci fu una piena così potente che ruppe i due piloni di ponte Mercatale per la forza dell'acqua. Tante persone erano lì ad osservare questo evento e purtroppo nel crollo morirono

50 persone e oltre
85 rimasero con
tanto pericolo nei
due tronconi del
ponte rimasti
in piedi.

CONVULSO
S. MARCO
PER LA
PIETRA



PIAZZA
MERIDIALE

S. BARTOLOMEO

ABBATEVIGATOIO

BISCIONE

- FONDOVA
019 MARCANTONIO

FONTE
IN PIAZZA
DUOMO



FONDO BUONICONTI
(fine 1800)

FONTE DEL
PACCHINO



FONTE
DEI
DELLI



Del documento del Fondo Buonomini, risalente
alle origini dell'acquedotto di Rieti.
Dalla SCOPERTA e PONTE VACCA, venivano
incanalate nelle CONDUTTURE, arrivando
così alle FONTI e FONTANE, prima dell'
avvento dell'acquedotto, che ha per tutta
l'acqua dentro le case, l'acqua da
bere e, infine, veniva presa nel
PACCHINO.

CHIESA
S. FRANCESCO

L'acqua ha sempre rivestito un ruolo di primaria importanza per gli uomini sia per la vita, sia per gli interessi economici.
Fondata nata sin dall'antichità a Rieti, Buonomini, Morelli, Sili, Cristiani, Vici, che sin dai tempi antichi in città hanno sempre cercato importanti, hanno rivestito un ruolo di tutela e cura delle acque del Bracciano e delle acque potabili.

IL CICLO DELLA DEPURAZIONE ACQUA

Ecco come avviene oggi il ciclo della depurazione dell'acqua, anche a Prato.



CONCLUSIONI !

Grazie a Rosella abbiamo imparato a conoscere e respirare la nostra città che prima era in parte sconosciuta ai nostri occhi. Abbiamo scoperto anche, che nell'800 c'erano le tubature per portare l'acqua fino alle case, ma solo chi se lo poteva permettere lo possedeva -
Attraverso la nostra città abbiamo conosciuto la nostra origine, così ora abbiamo aperto gli occhi su noi stessi. Grazie ancora a chi ci ha permesso questo percorso nello spazio e nel tempo!

E L'ACQUA

Cerca sui sassi
cerchia
e fruscando
fa il fiume.
E l'acqua
sciolta muove
nelle valli
e lungo e lenta
larga
silenziosa
luminosa
fa il lago.
E l'acqua
o onde muore
non muore mai
e muore
non muore mai
e muore
mentre immensa
fa il mare.

R. Piumini

Grazie
per questo
"tuffo" nel
fantastico
mondo
dell'acqua!



PROGETTO: "A SPASSO PER IL TERRITORIO"
Anno scolastico 2018-2019

PERCORREMO ANCHE GORRE

Classe IV A

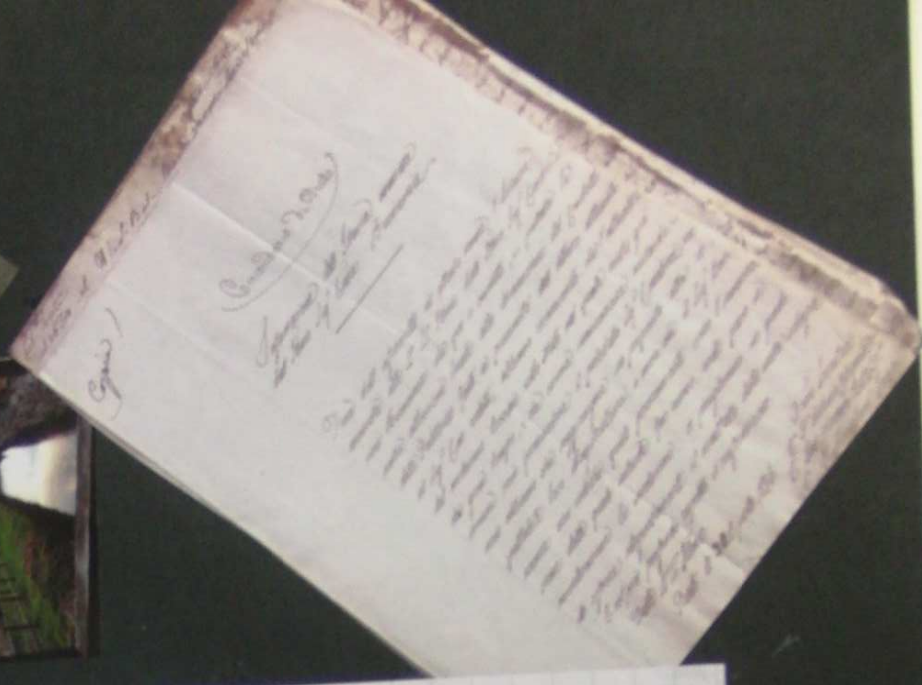
Scuola Primaria "Mandela"

I.C. "Bianchi Cironi"

Prato

INDICE

| | |
|----|---|
| 1 | PRESENTAZIONE |
| 2 | BENVENUTI IN QUESTA STORIA |
| 3 | I ROMANI |
| 4 | IL BISENZIO |
| 5 | GALILEO |
| 6 | USI DELL'ACQUA DELLE GORE |
| 7 | LA NOSTRA VISITA AL CAVALCIOTTO E MULINI |
| 8 | CAVALCIOTTO |
| 9 | GUARDANDO DALLE FINESTRE DEL CAVALCIOTTO |
| 10 | AL PIANO SUPERIORE - |
| 11 | VEDO IL BISENZIO DA UN OBLO |
| 12 | IL GORONE |
| 13 | LA CARTIERA ALLA BRIGUA |
| 14 | MULINI E GALCHIERE, L'ALTO E IL BASSO CORSO
DEL BISENZIO |
| 15 | MULINI AD ACQUA, COME FUNZIONA |
| 16 | UN MULINO IMPORTANTE: GLI ABATONI |
| 17 | OPIFICI IDRAULICI: LA GALCHIERA |
| 18 | COME FUNZIONAVA LA GALCHIERA |
| 19 | NEL PERCORSO... UNO SPEDALE |
| 20 | A MEZZANA, VICINO ALLA NOSTRA SCUOLA |
| 21 | FABBRICA ALCALI |
| 22 | ALL'ARCHIVIO DI STATO DATINI |
| 23 | IN VALLATA |
| 24 | CORSO DEL BISENZIO TRAVIMANDO E VERNO |
| 25 | DALLA FONTE PROCUA AL CENTRO DI PRATO |
| 26 | CORSO DEL BISENZIO DENTRO LE MURA DI PRATO |
| 27 | FONTI E FONTANE NEL CENTRO DI PRATO |
| 28 | IL CICLO DELLA DEPURAZIONE DELL'ACQUA |
| 29 | CONCLUSIONI |



IV A

ABIO WALLE
 AKHIGBE JOANNA EDEGBO NGHON
 BIRAGOTI JACOPO
 CARPELLINI NICCOLO
 CIBULI LORENZO ANOS
 DANZI SOFIA
 DI VINCENZO FABRIZIO
 DODITA EDOARDO
 FLORIANI ARLAYA
 GHAFI BASMA
 HOSIA HEMNBI
 HU LUISA YUYAN
 KASO JONATHAN
 KHAN BUEKI UMARINA
 LIAGAT LAIBA
 LIU FRANCESCO
 MAGI DIEGO
 MARGGIO KAT AMADEUS
 SINGH RAM
 SUTIN ZAINAB
 VANNAS PENELOPE

LE INSEGNANTI
 ALESSANDRA MUSCARLI TOMAJOLI
 CATERINA CICCABULO
 ROBERTA SIANI
 ELENA CATEGA



Benvenuti in questa storia

che pagino dopo pagino vi farò entrare in un mondo un po' dimenticato. Se siete, mi presento: **SONO BISENZIO!**

Il Fiume che da secoli è sedici attraversa questa meravigliosa terra! Da sempre gli uomini hanno abitato vicino alla mia riva. L'acqua è vita.

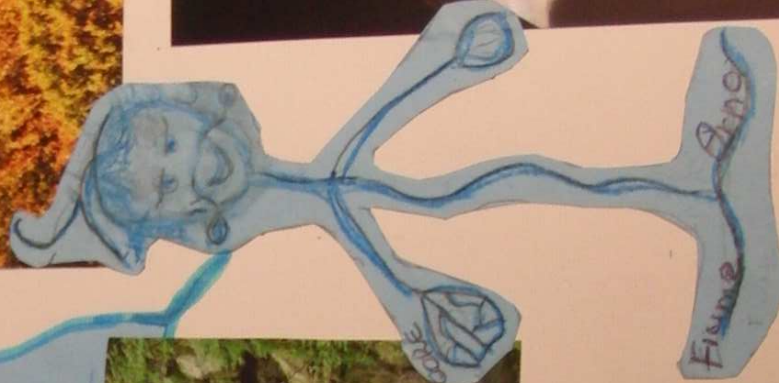
È necessario per vivere e anche per tanti lavori.

È così importante che si festeggia in tutto il mondo la giornata mondiale dell'acqua il 22 marzo.

Vi lascio ai miei amici, che con Rossella hanno imparato tante cose!

BUONA NAVIGAZIONE!

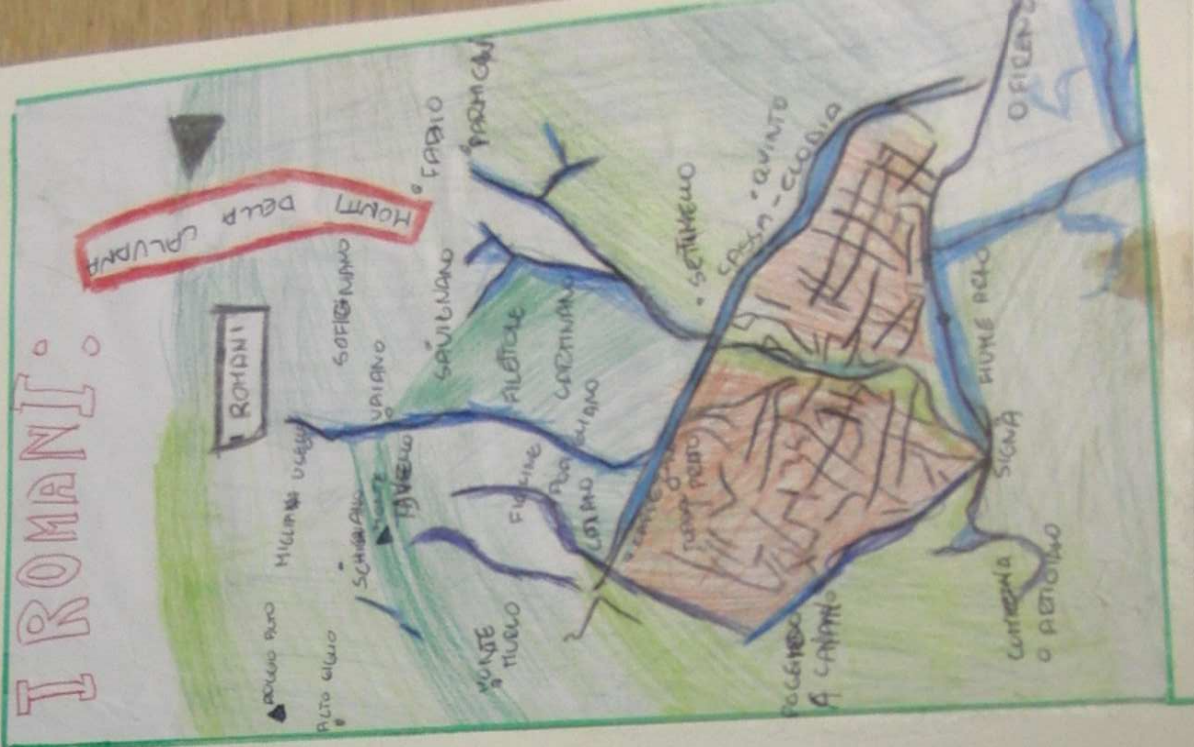
VAL DI BISENZIO



Sotto il suolo di Pisto l'acqua ha un livello molto elevato e qualche volta anche seivamente il territorio si inonda. Il Bisenzio è un affluente dell'Arno, come l'Ombrone; l'acqua dell'Arno poi va nel mare. A Pisto nel Bisenzio c'è il Cavaliotto, che noi chiamiamo risotolo.
Il Cavaliotto controlla il flusso di 50 km di gola a Pisto, su cui erano tanti mulini tra i quali il mulino di Santa Gionda.

7) Florami: funzione a primari a sfruttarne il fiume ed organizzarne con il sistema della gola il flusso delle acque del Brentino

IRONI



La forma abbastanza regolare dei campi della pianura prava come appare dalla carta IGM del 1950, può in parte risalire alla colonizzazione romana. (dai tipi dell'Istituto Geografico Militare, Aut. n. 3321 in data 16.1.1991).



Prato. Le vie delle acque

L'origine del fiume Bisenzio, che dalla Val di Bisenzio attraversando Prato, si getta nell'Arno, è un mistero non ancora del tutto chiarito, non sappiamo ancora con certezza dove siano situate le sue sorgenti.

Il Bisenzio (dal latino *Bisintius*, acque che scorrono insieme) nasce dalla confluenza e unione di altri corsi d'acqua, ed Emilio Benfanti, ensuazionista e geografo pratese di fine Ottocento, collocò le sorgenti del fiume al Mulino della Sega, dove confluiscono le acque del Trogolo e del Basevecchio, una indagine più recente ha posizionato invece l'origine del fiume più a monte alla confluenza del rio Trogolo e del Fosso delle Barbe, alla base Poggio Vespaio.



Il Bisenzio ha un percorso di 40 Km, attraversa due province (Prato e Firenze) con un fiume che si getta nel Fiume Arno a Signa.

DAL BISENZIO SI OCCUPÒ ANCHE
GALILEO GALILEI



Galileo consultato dal granduca di Toscana
Ferdinando dei medici, contenne le continue
trasformazioni del fiume, nel 1630 scoprì che
deviava il corso del Bisenzio dopo S. Piero a Patti,
nonostante le continue alluvioni e sedimenti che
questa deposizione sul territorio proprio perché era
un fiume violento e capriccioso, difficile da domare.





USI DELL'ACQUA DELLE GORE

- * FUNZIONE DIFENSIVA: PER LA DIFESA DEL TERRITORIO, FU USATA PER SCAR MILITARI INDOBANDO I FOSSELLI DELLE MURA E DEL CASTELLO
- * FUNZIONE ENERGETICA: PER FORZA MOTRICE, L'ACQUA FORNIVA ENERGIA AI MULINI E ALLE GUACCHIERE
- * FUNZIONE DI BONIFICA: I CANALI HANNO SEMPRE SVOLTO UN AZIONE DI RACCOLTA DELL'ACQUA DI SOCO DELLA PIAVERA, FAVORENDO IL DRENAGGIO
- * FUNZIONE ALIMENTARE: L'ACQUA VENIVA USATA PER BEVE, PER CUCINARE...
- * FUNZIONE AGRICOLA: PER L'IRRIGAZIONE DEI CAMPI E DEGLI ORTI, PREVIO ACCORDO CON CHI LA UTILIZZAVA COME FORZA MOTRICE
- * FUNZIONE PRODUTTIVA: PER IL LAVAGGIO DEI PANNI, PER LA FOLLATURA E PER LA TINTURA.



LA NOSTRA VISITA AL CAVALEIOTTO E AI MULINI

Con Rossella, la nostra guida
siamo andati a vedere il
Cavaleiotto e i due Mulini di
Prato (S. Gonda e S. Lucia).
Siamo andati dentro il Cavaleiotto
e Rossella ci ha spiegato
a cosa serviva, e ci ha detto
che serviva per controllare le
piene del fiume.



"Mappe dei Capluoni" 1980. Si
vedono il Cavaleiotto, il Gironi, e
il Cavaleiotto.



IL CAVALCIOTTO

Il Cavalcetto rappresenta uno dei più importanti esempi di archeologia industriale del nostro territorio.

Il cavalcetto è una sorta di chiuse, che porta l'acqua fino al gorone che poi si butta sulla piana di Prato. Il gorone si ramifica e diventa gorone, esce a loro volta si buttano nell'Arno che si trova nell'attuale "Cascina di Cavale".



Il cavalcetto è situato a fianco del Biscione. Esso esisteva di già nel mille, per questo dentro ci sono degli ingranaggi che sono stati restaurati. Ancora oggi in funzione e servono ad aprire e chiudere le chiuse e si regola il flusso delle acque soprattutto nei momenti di piena.

Dal Gorone si irradiano altri canali scavati a mano per 53 km, detta Gora, alimentando attività agricole e industriali.



nel cavalcetto ci sono le mura di scorrimento che formano la fuoriuscita delle acque del fiume.

Nelle rubriche del 1296 il Cavalcetto è indicato come uno scorrimento sul fiume ed è definito "Chiuse de Santa Lucia che appellatur Ruzgenzium".

GUARDANDO DALLE FINESTRE DEL CAVALCIOTTO

appena entrati.....



All'entrata del caval-
ciotto c'è una lunga recin-
dina che porta agli in-
gressi prima però ci sono delle finestre per control-
lare il GORONE



l'alto soffitto a
travi di legno



La caverna d'acqua che si vede dalle
finestre venne sfruttata per fare una cascata che
poi si dirama in tante gora che ~~confinano~~ alla cascina
di Tanola dove c'è l'hotel.